



ANNO VII — N. 2
Sabato 30 Gennaio 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72835
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 700

SECONDO I DATI DI MARBACH

Il reddito in Irpinia da Solofra a Cairano

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO — Qualche settimana fa apprendemmo dalla stampa nazionale che Cairano, un centro dell'Alta Irpinia, era incluso nella lista dei dieci Comuni più poveri d'Italia; con un reddito pro-capite di tre milioni e quattrocentomila lire andava a collocarsi nella graduatoria del benessere nella posizione di coda, precedendo per poche centinaia di migliaia di lire i paesini di Santomenna, in provincia di Salerno, ed Elva, in provincia di Cuneo, giudicata il più povero d'Italia.

La «fonte» di questa statistica è il volume *Il reddito nei Comuni Italiani*, redatto dal Prof. Giorgio Marbach e divenuto ormai un atteso appuntamento annuale, in quanto rappresenta l'unica stima del reddito disponibile a livello municipale. Sempre dai resoconti della stampa nazionale rilevammo che la classifica dei primi venti Comuni più ricchi del Paese non includeva - com'era facilmente prevedibile - alcun centro della provincia irpina; peraltro, l'intero Mezzogiorno non annoverava alcuna rappresentanza negli scalfini di vertice di tale graduatoria.

Ora che lo studio del Prof. Marbach (pubblicato nei quaderni del Banco di Santo Spirito) è stato divulgato nella sua interezza, possiamo arricchire con qualche altro dato le informazioni a suo tempo ricevute.

Innanzitutto conviene evidenziare la posizione occupata dall'intera provincia nella mappa reddituale italiana: con un reddito di circa 8 milioni a testa l'Irpinia è all'185° posto, insieme alle province di Agrigento, Reggio Calabria, Foggia e Lecce e in una posizione leggermente migliore di Potenza, Cosenza, Catanzaro, Benevento, Calтанissetta ed Enna, circoscrizione, quest'ultima, che chiude la graduatoria nazionale. (Per incidere, ricordiamo che lo studio del Prof. Marbach stima il reddito disponibile; altre elaborazioni, invece, come quella dell'Union Camere - fanno riferimento al reddito prodotto. E nella graduatoria compilata in base al reddito prodotto la nostra provincia si colloca in una posizione decisamente migliore, andando a piazzarsi al 71° scalfino fra tutte e 95 circoscrizioni italiane).

Ritornando alle statistiche di Marbach, annotiamo che la città di Avellino ha un reddito pro-capite di circa undici milioni; tra tutti i capoluoghi di provincia mantiene la settantacinquesima posizione, precedendo città come Pescara, Brindisi, Palermo, Foggia, Catania, Napoli, ecc.

Interessante è la distribuzione dei vari Comuni irpini per fasce di reddito. Il Comune più «ricco» è risultato Solofra, con un reddito di sponibile per abitante di undici milioni e mezzo. Al secondo posto c'è la città di Avellino, di cui abbiamo detto; poi viene Mercogliano con 10.700.000 lire. Al quarto posto incontriamo Atripalda che sfiora i dieci milioni. Il quinto Comune in questa graduatoria è Calitri, con poco più di 9 milioni e mezzo di reddito pro-capite. E' da sottolineare che la cittadina della Valle dell'Ofanto è il solo Comune dell'Altipirnia a fare capolino nell'elenco dei dieci centri più «ricchi» della provincia. Infatti nell'ordine, gli altri Comuni sono Monteforte, Marzano, Lauro, San Michele di Serino, Baiano, a conferma di un'antica ripartizione del territorio provinciale che riservava alla fascia occidentale della provincia l'appellativo di «zona di

ANTONIO CARRINO

Continua in 4ª pagina

I NUOVI INSEDIAMENTI PREVISTI SULLA COLLINA DEI LIGUORINI

Approvato il particolareggiato del Q9 Continuano le polemiche fra i partiti

AVELLINO — L'epilogo del lungo estenuante dibattito consiliare sul piano particolareggiato del quartiere 9 ha avuto per teatro il restaurato palazzo De Peruta. A tout seigneur tout honneur, non ci poteva essere argomento di maggior rilievo per l'inaugurazione della sede municipale ristrutturata e restituita alla città.

E' trascorso quasi un anno dalla presentazione del progetto da parte del professor Petrigiani. E' il tempo, si sa, svolge anche una funzione di deontologia dei problemi. I contrasti che si registrarono nella prima fase sono stati levigati e smussati. E' cambiata anche la situazione politica o, comunque, sta cambiando sostanzialmente, col ritorno dei socialisti nella maggioranza.

Il PSI si era tenacemente opposto allo strumento urbanistico un anno fa e non ha mutato la sua posizione di principio. Sul piano pratico, però sono mutate le situazioni tecnico-giuridiche. Il particolareggiato era già stato adottato e, in sede di esame dei ricorsi, il PSI ha potuto tenere un atteggiamento costruttivo, intervenendo sugli singoli rilievi senza animosità.

Il PCI ha confermato la sua netta opposizione, arrivando alla polemica e allo scontro che, però, si è riverberato più nel contesto della sinistra che su tutto l'arco consiliare. La polemica fra Anziano e Grasso ha un po' allontanato l'attenzione del pubblico dal pro-

blema in discussione. Il piano particolareggiato del quartiere 9, dunque, ora ha superato anche l'ultimo ostacolo. Ben presto la collina dei Liguorini sarà investita dagli insediamenti previsti, che non sono di poco conto.

Il primo, il più consistente - anche quello che ha fatto sorgere le più grosse polemiche - sarà quello della Banca Popolare dell'Irpinia. L'Istituto di credito ha visto accolta una sua richiesta relativa all'insediamento della sede centrale, ma ha anche visto respinta un'istanza relativa alle modifiche del Peep.

Nella sostanza, comunque, non cambiano le linee fondamentali del piano.

Nell'«H1» ci sarà l'insediamento direzionale previsto, cui si andrà ad aggiungere anche la sede dell'Enel. Intorno a questi due consistenti interventi andrà a cuccirsi l'agglomerato costituito da cooperative, lottizzazioni e insediamenti economici e popolari.

Il disegno è ispirato dalla logica della progressiva integrazione.

Alla luce dei guasti che si sono verificati nella zona in cui si sono realizzati insediamenti abitativi (San Tommaso, Rione Mazzini,

ecc.) il progettista professor Petrigiani ha voluto sottolineare il carattere organico dell'intervento.

I riflessi della qualificata impostazione urbanistica dovranno riverberarsi sulle finitimità zone di San Tommaso e Rione Mazzini.

I POTERI SOSTITUTORI - Il comune, intanto, ha fatto partire anche le sollecitazioni ai privati che non hanno ancora provveduto alla presentazione dei progetti. E' scattata, in altri termini, la prassi delle diffide, che dovrebbe portare prima alla presentazione di progetti e, in secondo momento, in caso di inadempimento, all'intervento sostitutivo da parte del Comune.

L'avvio della procedura ha avuto un primo effetto positivo: la presentazione di numerosi progetti che giacevano negli studi professionali da tempo.

Restano alcune questioni di rilevante importanza, relative ai «blocchi» di Piazza Libertà - Cascino, ed una fetta rilevante del Corso Vittorio e ad altri episodi urbanistici controversi. Le questioni si vanno chiarendo, sia nella loro drammaticità, sia nelle loro concretezza.

GIUSEPPE PISANO

Continua in quarta pagina

UN'IMPORTANTE INNOVAZIONE PER L'ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI

Così la nuova normativa per i contribuiti

AVELLINO — Proprio all'ultima ora dell'ultimo giorno utile, nella notte tra il 19 ed il 20 gennaio, anche il Senato ha approvato senza apportarvi alcuna modifica (non ve ne sarebbe stato il tempo) il testo della legge di conversione in legge, già varata il precedente giorno 13 dalla Camera dei Deputati, del decreto legge 20-11-1988 n. 12).

Pur senza dimenticare le altre importantissime innovazioni introdotte da tale legge di conversione - prima

fra tutte l'anticipazione dal 31 dicembre al 30 giugno 1988 del termine per la presentazione dei progetti di ricostruzione o di riparazione - un fatto merita particolare rilievo per le conseguenze pratiche che comporta.

Come si ricorderà, nei primi due commi dell'art. 13 della legge n. 219 del 1981 era previsto l'obbligo del rimborso di quanto riscosso, coi relativi interessi legali, per chi, avendo beneficiato dei contributi di ricostruzione o di riparazione, alienasse l'immobile prima dei cinque anni dal completamento dei lavori ed era consentita soltanto la donazione fra pa-

renti entro il quarto grado e fra affini entro il secondo grado.

Il D.L. 20 novembre 1987 n. 474, all'art. 21, aveva abolito tali disposizioni, stabilendo che, in caso di alienazione di immobili aventi titolo a quei contributi, il relativo diritto si trasferiva all'acquirente.

In sede di conversione in legge del D.L. n. 474, tuttavia, quel suo art. 21 è stato soppresso ed è stata definitivamente introdotta (art. 20 bis), in sostituzione dei primi due commi dell'art. 13 della legge n. 219, una nuova normativa che rende il diritto ai contributi trasferibile all'acquirente esclusiva-

mente quando riguarda immobili ubicati nei Comuni disastriati (nella nostra Provincia sono considerati «disastriati» i Comuni di Avellino, limitatamente al centro storico delimitato ai sensi della legge 28 gennaio 1987 n. 10, Bisaccia, Calabritto, Calitri, Caposele, Conza, Lioni, Morra De Sanctis, Salza Irpina, S. Angelo dei Lombardi, S. Mango sul C. S., Michele di Serino, S. Andrea di Conza, Senerchia, Solofra, Sorbo Serpico, Teora e Torella dei Lombardi).

Ebbene, tale nuova normativa comporta che: a) l'alienazione

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina

L'IMPROVISA SCOMPARSA DI DON GIOVANNI FESTA

Una vita per il centro storico

venne dunque Parrocchia della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Fu amore a prima vista.

Don Giovanni prese ad interessarsi con fervore alla causa delle genti del centro storico. Cominciò subito le sue «battaglie», fondando - con un manipolo di giovani dell'Azione Cattolica - il «Notiziario Costantinopolitano», bollettino di informazione dell'attività parrocchiale.

Da quei fogli, dopo il sisma, Don Giovanni lanciò i suoi stralenti ritardi della ricostruzione nella zona.



Don Giovanni Festa

correa girare attorno a quel tavolo.

L'affrancatura? Un puzzle di francobolli, anche di dieci lire.

Don Giovanni era un vulcano di idee. Nel giorno della morte aveva sottoposto al Vescovo il programma della festività di San Circo, nella chiesa-baracca di Piazza Castello.

Domani, lo ha deciso Mons. Pietro, tutto si svolgerà secondo la volontà di Don Giovanni. Intanto il «prete contestatore» pensava già al prossimo numero del Notiziario. Non ha fatto in tempo a scrivere il suo ultimo articolo. La prima pagina è rimasta malinconicamente bianca. Pulita. Come il suo cuore.

ALDO BALESTRA

Per impaginarlo oc-

LA SITUAZIONE POLITICA PROVINCIALE DOPO GLI ULTIMI INCONTRI

Dopo il no del Psdi, incerti anche Pri e Pli Sempre più difficile l'accordo fra i partiti

PERITI AGRARI

Nuovo consiglio direttivo

L'Ufficio Stampa del Collegio, comunica quanto segue:
NUOVO CONSIGLIO DI RETTIVO

Il nuovo Consiglio del Collegio è così composto:
Presidente: per. agr. Celestino NARDONE; Vice Presidente: Vincenzo De Vito; Segretario: Marino Donnarumma; Tesoriere: Mario Amodeo; Consigliere: Enzo Silvestri, Antonio Martire, e Giuseppe Ferrone.

COLLEGI REVISORI DEI CONTI

Il nuovo organismo è così composto: Presidente: Ottaviano Padavano; Membri effettivi: Salvatore Napolitano e Eugenio Leone; Membro supplente: Raffaele Taglietta.

DIMISSIONI:

Il collega Giuseppe Ferrone ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere del Collegio. Ferrone ha motivato la sua decisione col fatto che intende dedicare molto più tempo ed impegno al Sindacato (S.I.P.A.) di cui è Segretario Nazionale. All'amico Peppino Ferrone vadano i nostri più sinceri auguri di buon lavoro e di raggiungere traguardi sempre più brillanti.

Al suo posto subentrerà il primo dei noi eletti: Pellegrino Meola.

AVELLINO — Dopo mesi di trattative fra i partiti ex alleati (DC, PSI, PSDI, Pli e Pri) e proprio quando l'accordo sembrava essere ormai cosa fatta, si ha l'impressione di essere tornati al punto di partenza o quasi.

Il punto dolente della trattativa (è cosa ormai nota) è rappresentato dalla posizione del PSDI. Gli altri quattro partiti, infatti, già la scorsa settimana, hanno raggiunto un accordo di massima, anche per quello che riguarda il vero e proprio organigramma. I termini dell'accordo sono troppo noti per ritornare in questa sede, così come è noto che l'accordo non è stato sottoscritto dal socialdemocratico, anche in relazione alla non omogeneità che in questo partito si registra in provincia di Avellino e alle incertezze di linea politica che caratterizzano il PSDI pure a livello nazionale.

Era lecito attendersi, però, che in questi sette giorni il PSDI rivedesse la propria posizione, anche in relazione al fatto che la componente interna che si riconosce sulle posizioni di Arcangelo Iapicca ritiene politi-

camente errato chiamarsi fuori dall'alleanza e correre conseguentemente il rischio di isolarsi.

D'altro canto, la Democrazia Cristiana ha chiaramente auspicato il ripensamento del PSDI proponendo una sorta di riapertura delle trattative, nel tentativo di recuperare i socialdemocratici. Fino ad ora però, non solo non c'è stato l'auspicato recupero del PSDI, ma col passare del tempo sembrano essere diventati meno entusiasti di aderire a un'alleanza a quattro, anche i repubblicani e i liberali.

I due partiti minori, infatti si sentirebbero schiacciati rispetto a democristiani e socialisti, né è da escludere che intendano ottenere, in termini di potere, una maggiore valutazione per il loro apporto, che diventa più determinante in caso di assenza del PSDI dalla coalizione. Ma questi discorsi, che pure hanno una loro logica, rischiano di apparire vuote alchimie per i cittadini, preoccupati soprattutto del funzionamento dei vari enti. A questo riguardo il caso più evidente è forse rappresen-

tato dall'Amministrazione Provinciale. La giunta Iapicca, infatti, non ha i numeri per governare, e, in attesa che i partiti politici si mettano d'accordo per una nuova formula di governo, restano fermi i concorsi, ai quali hanno presentato domanda di partecipazione alcune migliaia di giovani della provincia di Avellino.

E' facile osservare che democristiani e socialisti, anche senza l'apporto di liberali e repubblicani, hanno i numeri per governare in tutti gli enti locali e di servizio della Provincia di Avellino. Tale soluzione, però, fa i pugni con la tradizione antica e recente della Democrazia Cristiana irpina, che soprattutto negli ultimi anni si è sempre sforzata di portare avanti un discorso di collaborazione con i partiti laici minori. Senza tenere conto, poi, degli atteggiamenti antisocialisti ben presenti nella base della dc irpina.

Altre considerazioni che rendono quanto mai difficile la possibile realizzazione di un bipartito DC-PSI sono da ricercare nel fatto che in Irpinia, diversamente da

quanto avviene a livello nazionale, la DC è il partito di maggioranza assoluta. In altri termini la DC, posta alle strette, è in grado di governare da sola o quasi in numerosi enti locali e sovramunicipali, come del resto sta attualmente accipando. Infine una alleanza fra due soli componenti finirebbe per rendere quanto mai indispensabile l'uno all'altro, presupponendo per ciò stesso una reciproca grandissima fiducia che non sappiamo fino a che punto DC e PSI nutrano l'un verso l'altro.

In buona sostanza un governo DC-PSI potrebbe avere un senso solo se rappresentasse una svolta politica chiara, una svolta politica indicata e rappresentata dalla apertura verso il PCI. Altrimenti? Al punto in cui siamo, avendo già registrato un accordo di massima, sia pure messo successivamente in forse, fra quattro degli ex alleati del pentapartito, non sarebbe forse inopportuno mettere per un momento da parte l'organigramma e indicare invece un programma rispetto al quale fare la conta dei partiti disponibili.

NUNZIO CIGNARELLA

ENTRO L'APRILE 1988 IL PRIMO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI

Calitri, entro il 1990 sarà ultimata la rete di distribuzione del metano

CALITRI — A quando l'arrivo del metano a Calitri?

La domanda si fa sempre più insistente e rivela l'enorme interesse con il quale la cittadinanza segue il problema della metanizzazione.

Disporre di fonti energetiche più a buon mercato costituisce una forma di risparmio che nessuno sarebbe disposto a lasciarsi sfuggire. Specialmente in una zona arretrata e dall'economia povera qual è l'Alta irpinia.

Ad avvantaggiarsi saranno non soltanto i privati cittadini, ma anche i bilanci aziendali. Una riduzione dei costi di produzione consentirebbe infatti alle imprese di trarre maggiori utili e le renderebbe più competitive nella conquista di nuovi mercati.

D'altra parte, è impensabile ipotizzare lo sviluppo delle aree terremotate del Sud se le stesse non saranno subito poste in condizioni di attingere, alla pari delle altre realtà geografiche del Paese, a risorse energetiche più convenienti sotto il profilo economico.

Intanto, negli edifici abitativi, compresi quelli in corso di ristrutturazione, cresce di giorno in giorno il numero degli impianti di riscaldamento alimentati a gas liquido, soluzione ponte

in attesa del gas naturale.

Ma tale attesa, almeno per il Comune di Calitri, potrebbe prolungarsi all'infinito se non si trova una volta per tutte, il modo di far decollare i lavori di costruzione della rete distributiva.

Com'è noto, nell'autunno del 1982, dopo uno studio approfondito e particolareggiato dei danni provocati dal movimento franoso che colpisce un vasto settore dell'abitato, la giunta municipale del centro altirpino affidava all'Italgas Sud di Napoli l'incarico per la progettazione dell'opera e chiedeva alla Cassa per il Mezzogiorno il mutuo necessario per realizzarla.

Mentre la pratica di finanziamento veniva approvata nel dicembre 1983, l'Italgas Sud consegnava il progetto esecutivo soltanto alla fine di luglio 1985.

Vistosi rigettare dal C.T.R. di Avellino il progetto in quanto mancante della perizia geologica, il Comune di Calitri, in data 15 settembre 1986, invitava la predetta società ad integrarlo.

Dopo pochi solleciti, nel marzo 1987 l'Italgas Sud rimetteva al Comune gli atti progettuali, che venivano finalmente approvati dal C.T.R. nel mese successivo. A conti fatti, durante questo martellante andirivieni

della pratica erano trascorsi quattro anni e mezzo.

Il lungo e travagliato iter aveva fatto sì che non potessero essere rispettati i termini fissati dal Ministero del tesoro circa l'inizio e la durata dei lavori. Di conseguenza si è dovuto inoltrare per ben due volte richiesta di proroga. Attualmente, i termini di scadenza previsti sono l'11 aprile 1988 per la presentazione del primo stato di avanzamento dei lavori e l'11 aprile 1990 per l'ultimazione degli stessi.

Poiché il tempo incalza e il prossimo mese di aprile si può considerare ormai alle porte, c'è da augurarsi che si faccia del tutto per evitare ulteriori ritardi. Il sorgere di altri imprevisti comporterebbe tutta una serie di slittamenti da vanificare il lavoro svolto finora. Da qui la necessità di stare all'erta e di non trascurare neanche il benché minimo particolare. E' la stessa posta in gioco a richiederlo.

I vantaggi della metanizzazione sono tutt'altro che trascurabili. Ciò spiega l'enorme successo conseguito negli ultimi anni in Italia dalla diffusione del gas naturale, che - detto per inciso - sta trasformando la nazione da petrol-dipendente in metano-dipendente.

Innanzitutto la convenienza di prezzo, dovuta in gran parte al minor gravame fiscale cui è assoggettato il combustibile rispetto alle altre energie; inoltre, le numerose agevolazioni offerte dalle società del gas ai loro potenziali clienti, la facilità di approvvigionamento e, non ultima, l'essenziale, nel Mezzogiorno, del pagamento dell'imposta di consumo, che nel resto dell'Italia è di 30 lire al metro cubo.

A questo si aggiunge l'irrelevante potere inquinante del prodotto, con gli innegabili riflessi positivi per la salvaguardia ecologica.

Il decollo delle zone dell'«osso» - è il caso di tenerlo presente - passa anche attraverso le possibilità di utilizzo di fonti energetiche alternative meno onerose. A ben considerare, esse costituiscono, unitamente a gli altri servizi dei quali occorre attrezzare il territorio, le componenti indispensabili perché si possano creare le condizioni di crescita delle aree terremotate dell'entroterra irpino-lucano.

Per tutti i vantaggi che comporta, la metanizzazione è un'occasione da non perdere e nemmeno da rimandare.

ANIELLO BASILE



DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCO (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria
Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIANTI 3 - TEL. (0825) 35109

Di ben altro sviluppo e di ben altra importanza è stata un'altra leggenda, fantasmaticamente costruita intorno a S. Guglielmo, quella del lupo ammansito, che ci fa andare irresistibilmente col pensiero al Lupo di Gubbio.

Comunque la tardi-va leggenda verghiana s'inquadra nel periodo di vita di S. Guglielmo, quando aveva messo mano alla costruzione della prima chiesa e delle rinnovate cellette per i religiosi a Montevergine.

Era gli altri doni, che il Santo aveva ricevuto dalla buona gente che saliva sul monte scosceso per ascoltare una sua parola di incoraggiamento e di conforto, vi era stato pure un asinello, del quale Guglielmo si serviva per recare dai paesi vicini quanto occorreva per i suoi monaci, per gli operai della fabbrica e per gli stessi bisogni dei pellegrini.

Ora, per quelle fabbriche in corso, l'asinello era utilissimo per il trasporto del materiale da costruzione: pietre, arena, legna, calce, e quanto altro poteva occorrere ai fabbricatori.

Naturalmente l'asinello aveva ancora le sue esigenze, e nessuno poteva contrariargli il suo necessario riposo, che si prendeva volentieri inoltrandosi solo, per la montagna boscosa, dove approfittava per ristorarsi convenientemente con le erbe tanto abbondanti e squisite che c'erano sul monte.

L'asinello aveva la precauzione di non allontanarsi troppo dal luogo dove si costruiva la chiesa e il monastero, ma, per quanto stesse attento, i

pericoli in quell'altra e solitaria montagna erano sempre in agguato, e una volta capitò quello che non avrebbe mai sospettato.

Mentre, sciolto e libero, pascolava per il monte e, attratto dai ricchi pascoli, si era allontanato un bel po' dalla vista della chiesa, ecco all'improvviso gli si para davanti uno smisurato lupo con intenzioni tutt'altro che pacifiche.

La scena è rapidissima: il lupo si getta furioso e famelico sul pacifico asinello e in pochi momenti lo uccide e lo sbrana.

Intanto Guglielmo aveva bisogno dell'asinello e siccome la libertà e il riposo concessi potevano bastare, essendosi accorto della direzione presa dal suo somarello, si diresse sulle sue piste per riportarlo al monastero e al lavoro. Ma quale non fu la sorpresa quando alla svolta di un viottolo vide la povera bestia distesa in un mare di sangue, orrendamente dilaniata, mentre un vecchio e feroce lupo ne divorava con rapacità le carni sanguinolenti.

In un primo momento il Santo rimase tutto sconvolto e quasi senza parola di fronte a quella scena tragica e inaspettata. Ma poi si ricompose e, come un padre che trova un figliuolo in flagrante mancanza, comincia a rimproverare aspramente la ferocia e crudeltà commessa dal lupo. Questo allora, come vergognoso di se stesso per il fallo commesso, ripiega il capo e vuole come ritirarsi nella tana da dove era sbucato. Ma il Santo, come seguendo un'ispirazione divina, cam-



Domenico Antonio Vaccaro - La leggenda del lupo ammansito.

UN EPISODIO FAMOSO DELLA VITA DEL SANTO

S. Guglielmo e la leggenda del lupo ammansito

di GIOVANNI MONGELLI

biando tono di voce si fa autoritario e inculca al cattivo una esemplare penitenza.

«Tu non partirai di qui - gli dice - ma mi seguirai. Mi hai ucciso l'asinello, ebbene ti comando, nel nome di Gesù e della sua Santissima Madre, in onore della quale si sta edificando la chiesa e il monastero: tu per l'avvenire non nuocerai più a persona o ad altro animale; anzi, in pena del danno che hai arrecato, porterai il basto e sopporterai le fatiche del povero asinello».

Così dicendo, il Santo si volta indietro per riprendere la via del ritorno, e il lupo, depresso ormai ogni fierezza e a capo chino segue le orme del

Santo, diretto verso la chiesa.

«O potenza di Dio - esclama l'abate Giordano nel 1642 - o meriti della fede del beato uomo! Il lupo vorace riceve il comando del santo Padre e, finché non fu finita tutta la fabbrica, sostituisce l'asinello sopportando il basto».

Così la leggenda.

Il menzionato abate Giordano, che, se non l'autore della leggenda, ne fu certamente il più appassionato divulgatore, commenta ancora: «A nessuno sembrò strano che un lupo abbia potuto far le veci di un asino; perché, pur essendo ciò contrario alla natura, tuttavia l'onnipotente Iddio somministrò le forze

perché si potesse portare a termine al più presto l'opera iniziata e perché tutto il popolo potesse sperimentare quanto fosse stato accettato allo stesso Dio il santo Padre Guglielmo».

Rimanendo ancora nell'atmosfera del commento seicentesco della leggenda, il Giordano continua dicendo che questo è il miracolo più stupendo della vita di S. Guglielmo, perché durato tanto a lungo da causare meraviglia e curiosità in tutti quelli che ne ebbero notizia, al punto che la gente si recava in gran numero a Montevergine e dove sapevano che fosse nato il lupo.

E quando lo vedevano divenuto tanto

domestico e mansueto, da fiero e selvaggio che esso era, in modo che si faceva prendere a maneggio non solo dal Santo, ma da ogni altro, e farsi porre il basto tutte le volte che era necessario e caricare di pietre, legna, calce, arena e far lunghi viaggi e praticare con diverse genti e altri animali direttamente contrari alla sua ferocia naturale e non nuocerli, anzi conversar, habitat con essi i giorni e notti intere con ogni possibile meraviglia e confusi, e concludevano che era ormai giunto il tempo nel quale si verificava anche secondo la lettera, la profezia di Isaia: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello» (Is. 11,6); e non cessavano di lodare Iddio sempre ammirabile coi suoi santi e con quelli che veramente l'amano e servono.

E il Giordano non esita a terminare la narrazione di questa leggenda - che lui, però, vuol far passare per fatto strettamente storico - con queste parole, che giova riportare nella lingua originale del Seicento: «ancorché il Padre San Guglielmo avesse fatto molti, e molti miracoli, ancora ancora maggiori di questo (...) nondimeno di questo del Lupo par che se ne conservi più memoria, e apporti maggior gloria al Santo; mentre in tutte le sue pitture, immagini, e statue, così antiche, come moderne, di questo più che d'ogni altro miracolo si fa menzione con essere in tutte quelle dipinte, e scolpite il Lupo a canto al servo di

Dio Guglielmo, non per altro a mio giudizio, se no, perché questo miracolo del Lupo fu il più sensibile, il più divulgato, noto, pubblico, e popolare, il più continuo, e lungo, che durò più d'ogni altro, e apportò maggior meraviglia a tutti».

La Leggenda del Lupo assurgeva per questi scrittori a idealizzazione della protezione particolare di S. Guglielmo contro questo pericoloso animale. Anzi a fondo di essa, si poneva un'altra idealizzazione - e questa ancora più vera, e che si estendeva a tutta l'opera di S. Guglielmo e dei suoi discepoli nei secoli, specialmente più bui e difficili. Il Lupo rappresenterebbe le forti ma indocili popolazioni irpine (non dimentichiamo che «irpino» deriva da «hirpus» che significa appunto lupo), che vengono rese mansuete alla voce semplice ma autorevole di Guglielmo, il quale, parlando il linguaggio del Vangelo e agendo da autentico discepolo di Cristo, ha trasformato le popolazioni delle nostre regioni meridionali, rendendoli docili alla voce di Dio, e aperte a messaggi di pace, di serenità e di gioia del Vangelo.

Ed è soprattutto quest'ultima idealizzazione che ha fatto continuare l'iconografia di S. Guglielmo col lupo, anche quando si è potuto dimostrare come e quando sia sorta la leggenda, ignota a Guglielmo e ai suoi immediati discepoli.

Il fatto storico è caduto, ma è rimasto l'insegnamento, che la Leggenda ci trasmette in maniera plastica e avvincente.

(2 continua)

CARIFE — Il palazzo marchese, una delle pochissime strutture del 700, rara testimonianza della storia e della cultura della comunità carifana, è pressoché irrecuperabile.

Colpito gravemente dal terremoto del 23 novembre 80, incappato in una di quelle dispute «all'italiana», nelle quali si discute per decenni prima di stabilire di chi sono le competenze di intervento, reso dal mal tempo, è crollato lungo un lato. Il tetto, una parte del muro perimetrale della facciata sud-ovest e il lembo superiore della parete Sud si sono andati via via sgretolando fino a diventare inguardabili ruderi (vedi foto) ormai senza valore e senza possibilità di rivivere.

Eppure, quella struttura, lineare (a pianta chiusa con cortile centrale) aveva retto gli urti dei terremoti del 1909, del 1930, del 1962. Era rimasto ancora in piedi anche dopo il 23 novembre. Andava subito curato,

però. Per denunciare lo stato di abbandono in cui era stato lasciato, non sono bastati i taglianti proverbii, presi in prestito dalla «sapienza» popolare (Le «cucchi sciarrano e gli asini scasciano») (Gli asini litigano e i barili si rompono) e pronunziati dai carifani quando, per ogni intervento che passava,udevano sempre più compromessi i precari equilibri dell'edilizia interessata dai maggiori danni. E così è successo quello che anche i meno interessati erano in grado di prevedere, solo passando nei pressi del palazzo. Cosa succederà adesso, nessuno lo sa. Qualcuno dovrà pur intervenire, prima o poi. Il palazzo marchese di Carife era stato dichiarato di interesse storico e sottoposto alle disposizioni di tutela ai sensi della legge 1089 del 1° giugno 39.

In una relazione della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Avellino e Salerno, allegata al Decreto si legge:

MENTRE CONTINUANO LE DISPUTE «ALL'ITALIANA»

Va in rovina il palazzo marchese di Carife

di SALVATORE SALVATORE



CARIFE — La parte crollata del palazzo marchese.

«Il palazzo sito in Carife alle pendici della collina «Serra Croce», fu commissionato dal Capobianco, una delle

più antiche e nobili famiglie della città di Benevento, nel 1733, come si evince dall'epigrafe in capitale e

legante apposta su uno dei blocchi in pietra costituenti la scarpa a mo' di contrafforte sul lato est del

palazzo, recante: C.M. C.D.S. IVIUL. A. D. MDCCXXXIII che potrebbe essere sciolta: C (apausalvus) M (archio) C (arifae) C (onstruxit) D (2) S (2) Quattuor julii Anno D (omni) M (illesimo) T (eptingentesimo) T (riginta) Tertio».

Risulta evidente che la struttura fu costruita dopo il tremendo sisma del 1732 che, in Carife, fece oltre quattrocento vittime, tra cui anche alcuni famigliari dei marchesi.

Il Capobianco, infatti, erano possessori del feudo di Carife già dal 1646 quando fu acquistato da Laura Ciaccio di Cosenza, per 17400 ducati, vedova di Gian Francesco Capobianco, da Carlo Vecchione che ne era proprietario. La donna, a distanza di tre anni, regalò il feudo al figlio primogenito Antonio Capobianco avvocato fiscale della Gran Corte della Vicaria. Antonio Capobianco e i suoi eredi, con diploma del 18 giugno 1667, furo-

no insigniti del titolo di Marchesi di Carife da Carlo III di Spagna. (Ricca E., Storia dei Feudi, pp. 173-75, v. 1).

Il complesso - si legge ancora nella relazione della Soprintendenza - si sviluppa su di un muro di contenimento costituente un sol corpo con il piano nobile, dando all'edificio un aspetto imponente. Un elemento decorativo dato da un cordolo in pietra bombata crea la differenziazione tra il piano nobile e muro di contenimento stesso».

Sul portale, fino a qualche tempo fa, era visibile lo stemma coronato della famiglia, realizzato in pietra a quattro riquadri, che testimoniano gli imparentamenti del Capobianco con i Pacca, i Vulcano e altri. Molto belli gli interni. Quello più interessante e meglio conservato è crollato.

LA SQUADRA CONTINUA A LOTTARE PER LA SALVEZZA

Bersellini colleziona pareggi
A quando la prima vittoria?

di GIUSEPPE PISANO

Lupi anche al Partenio

AVELLINO — «Hanno lottato tutti con determinazione e volontà». «Gli Irpini ritrovano la grinta». «La salvezza? Noi ci crediamo. Vedrete, continuerò il miracolo Avellino».

Questi alcuni dei commenti apparsi sui giornali all'indomani del pareggio conquistato dall'Avellino a Torino contro i granata. Un punto veramente prezioso soprattutto se si tiene conto che è stato ottenuto su di un

campo sempre difficile per i colori biancoverdi. Fuori casa, dunque, tenendo conto anche dei risultati di Pisa e Empoli, l'Avellino di Bersellini qualcosa ha fatto intravedere.

E in casa? Che cosa è successo, finora, al Partenio? Poco, in verità. Una sola vittoria proprio contro i granata di Radice; poi, non si è andati al di là di striminziti pareggi.

Un bilancio molto ma-

gro per una squadra che vuole salvarsi e che, in passato, proprio fra le mura amiche ha costruito la salvezza. Ora al Partenio non si vince da tempo, da troppo tempo.

Domani i «lupi» se la vedranno col Verona, una squadra sì superiore alla nostra, ma che qui da noi le ha prese quasi sempre sonoramente.

Forza, dunque, Avellino. È il momento che i «lupi» tirino fuori le unghie.

ENZO SILVESTRI

che non a caso si concretizza nel primato al «Top 11», e la condizione fisica di Paolo Benedetti, elemento indispensabile per ogni tipo di battaglia.

Bersellini ora è pronto ad affrontare il Verona, in una gara che può pesare notevolmente sul cammino dei biancoverdi verso la salvezza.

Finora la squadra ha gettato all'aria nelle gare calcinate il gruzzoletto accumulato a fatica nelle trasferte.

La sconfitta subita ad opera dell'Inter ha annullato le trasferte positive di Pisa ed Empoli.

Ora arriva il Verona e l'Avellino deve assolutamente evitare un altro scivolone casalingo che sarebbe probabilmente decisivo.

La squadra ha dimostrato di avere una notevole capacità difensiva, ha anche confermato la sua inconsistenza in fase d'attacco.

Il povero Schachner è stato a lungo colpito dai suoi pochi irriducibili amici torinesi. In tutta la partita ha avuto tre palle da giocare e le ha utilizzate come meglio poteva, rischiando brutte figure clamorose.

Il buon Walter, comunque, ha abbozzato, continuando a lottare a testa bassa.

In casa, però, ci sarà bisogno di ben altro.

Col Verona occorrerà dimostrare una consistenza offensiva certamente migliore di quella espresa nelle ultime domeniche.

Chi ha visto la partita di Coppa Italia col Parma si è reso conto di come l'Avellino cambi notevolmente a seconda dell'importanza dell'impegno.

Col Parma non c'erano problemi ed angosce tipiche di chi lotta per la sopravvivenza.

Giocando in scioltezza, la squadra di Bersellini ha dimostrato di avere qualche

schema offensivo apprezzabile.

Ha segnato due gol su azioni manovrate di indubbia efficacia e di buono stile. In campionato il discorso, però, è diverso e non solo per la differente consistenza dell'avversario, ma anche per la complessità della situazione psicologica che si viene a determinare in campo quando l'Avellino è proiettato a giocare sereno e senza problemi.

Il Verona è squadra di grande nerbo, valida anche sotto il profilo tecnico.

Negli ultimi tempi ha avuto qualche difficoltà ed ha perso lo smalto ben noto. Bergoli sta cercando di porvi rimedio in tutti i modi, ma incontra grosse difficoltà.

Contro la Fiorentina ha vinto con moltissima fortuna, ma questo non deve illudere l'Avellino.

Il Verona è squadra dal buon centrocampo. Ha uomini dotati di grande progressione e forza fisica.

Per battere gli scaligeri, gli irpini debbono sfoderare grinta e nerbo, come nei tempi passati.

La gara è certamente decisiva. Dopo il Verona, ci sono due grosse squadre in anticamera.

L'Avellino dovrà affrontare Roma e Napoli nelle loro tane e dovrà, quindi, prevenire anche delle sconfitte.

Intanto, però, occorre far punti.

L'Aquara non vince dal scorso settembre anche la legge dei grandi numeri dovrebbe dare una mano a Bersellini.

E se venisse risopolverata, finalmente, anche la legge del Partenio?

Non è un luogo comune, ma una tradizione ben precisa. Fa parte della storia stessa del nostro calcio.



SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Sede: Avellino, Corso Vittorio Emanuele n. 172

Patrimonio: L. 126 miliardi

È convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il 25 marzo 1988, alle ore 9, in prima convocazione nei locali in Avellino, alla Via S. Alfonso, 2 - ex Villa Solimene - I. FORM. e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 26 marzo 1988, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al Bilancio al 31-12-1987;
- 2) Approvazione del Bilancio al 31-12-1987 e deliberazioni relative;
- 3) Elezione di sette membri del Consiglio di Amministrazione;
- 4) Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
- 5) Elezione dei Proviviri (tre effettivi e due supplenti);
- 6) Varie ed eventuali.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato nelle ore di ufficio per le aziende di credito presso la Cassa sociale i titoli azionari almeno cinque giorni prima della data di prima convocazione.

Hanno diritto al voto tutti gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci da almeno tre mesi.

Avellino, 18 gennaio 1988.

F.to Avv. Ernesto Valentino

AVELLINO — Bersellini ha conquistato il quarto pareggio estremo consecutivo (Pisa, Empoli, Parma, Torino) e questo è bastato a riproporre in termini concreti la possibilità di salvezza dei «lupi».

Il Pisa è ora sullo stesso scacolo del Como (l'Avellino è a tre punti dall'aggancio).

Sono molti e pochi: a seconda del punto di prospettiva.

Se si guarda alle capacità di lotta evidenziate dalla squadra negli ultimi tempi, tutto è ancora possibile.

Una squadra che riesce a portare via dei punti dalla micidiale campo piano, dalla trapola di Empoli e dall'etico catano del comunale torinese non può darsi per vinta.

Il blocco difensivo si è andato assestando, ma la cosa più importante è che non hanno influito, sulla compattezza del reparto i rimaneggiamenti cui Bersellini è stato costretto dalle squalifiche e dagli infortuni.

Le assenze di Amadio e Storgato non hanno influito sulla lucidità dell'azione difensiva della squadra. Murelli e Ferroni hanno avuto il loro compito con dignità e senza affanno.

Colanubio ha marcato Polster con efficacia. Ferri ha tenuto a bada Geronzi, spesso, per altro, piuttosto spento.

Apprezzabile anche l'apporto di capitan Colomba, rientrato in squadra dopo un lungo digiuno.

Notizie confortanti, dunque.

Il portiere Di Leo ha disputato una buona gara, intervenendo con efficacia nelle poche occasioni in cui i granata sono stati pericolosi in zona d'attacco.

Le altre notizie positive riguardano Bertoni, ancora all'altezza della sua fama

DALLA
PRIMA PAGINA

Il reddito

relativa floridità».

I dieci Comuni irpini meno fortunati — sempre in base alla stima del reddito compilata dall'equipe del Prof. Marbach — sono Cairano, con appena tre milioni e 400 mila lire; Murga e Volturara con quattro milioni e centomila lire; Torrici, Zungoli, Castelfrancesi, Lapio, Treviso e Guardia dei Lombardi, centri, tutti questi, che non raggiungono neppure i 5 milioni di reddito pro-capite.

Il riferimento temporale delle statistiche in questione è l'anno 1985.

A quella data solo quei che industria aveva mosso i primi passi negli agglomerati del cratere; sarà interessante esaminare i dati in questione tra qualche anno, così

da poter verificare gli effetti dell'industrializzazione nelle aree interne.

Approvato

crete prospettive di soluzione.

Mentre si registrano interventi notevoli da parte della Soprintendenza nel centro storico e nelle aree adiacenti (è di ieri l'inaugurazione della «nuova» chiesa delle Oblate), si aspetta la primavera come la stagione decisiva per la ricostruzione nella parte centrale della città.

L'apertura di nuovi cantieri è un fatto quotidiano. L'amministrazione, però, deve intensificare la sua funzione di controllo e di stimolo, affiancando un'opera di democratica collaborazione, l'azione tecnico-giuridica già avviata.

Intanto, coerentemente con quanto annunciato il comunista Anzalone si è dimesso dall'incarico di Consigliere per protestare contro gli altri gruppi politici.

Anzalone nei mesi scorsi, ha più volte, parlato di irregolarità a proposito del Q9. Della cosa è stata investita anche la magistratura.

perdere il diritto ai contributi non ancora utilizzati spettanti per detti immobili; c) dopo l'utilizzazione dei contributi, essendosi esaurito il relativo diritto, non v'è alcun obbligo di rimborso dei contributi riscossi per chi aliena l'immobile (ricostruito o riparato) prima di cinque anni dall'ultimazione dei lavori, così che non si dovrà più attendere il decorso di alcun lasso di tempo, prima di poter liberamente alienare l'immobile, per evitare di dover restituire i contributi già ricevuti; d) la donazione non ha più alcuna rilevanza ai fini della conservazione o del trasferimento del diritto a quei contributi e produrrà, quindi, il trasferimento del diritto al contributo non riscosso se l'immobile donato si trova in un Comune disastro, la perdita del diritto al contributo non riscosso se l'immobile si trova in uno degli altri Comuni e, ovviamente, non comporterà alcuna decadenza o obbligo di rimborso se essa avverrà dopo l'utilizzazione del contributo, così superandosi i problemi interpretativi che si ponevano con l'originaria formulazione dei primi due commi, ora soppressi, dell'art. 13 della legge n. 219.

CULLA

La casa dei coniugi Raffaele Serino e Aurora Bardesato è stata allietata dalla nascita di Ciro, un bimbo splendido.

Auguri vivissimi ai felici genitori ed ai nonni Ciro e Ida Serino e Domenico e Carmela Bardesato.

BASKET FEMMINILE A 1

La Carisparmio ci prova

AVELLINO — Otto punti da colmare in undici partite sono davvero tanti, ma nel clan della Carisparmio Avellino si continua a credere nel «miracolo» di riaggiungo al footbitch all'Ibici di Busto Arsizio.

Dopo la comica Parisi - Battista - Palazzino e l'arrivo di Sharaui Taylor dal Toshiba Nagasaki (Giappone) al posto della spenta Williams, la Carisparmio ha perso come nelle previsioni a Parma (con la nuova straniera in Tribuna, senza il telex liberatore in arrivo come prassi ormai consolidata per questa società, vedi il caso Watkins), ma adesso il calendario le dà una mano. Questo sempre che Taylor sia realmente, come si afferma, una vera fuoriclasse, altrimenti è meglio chiudere definitivamente bottega e pensare seriamente al prossimo campionato.

Delle grottesche vicende degli ultimi tempi in casa di questa società sempre più «armata brancalone» è meglio far calare un velo pietoso. Del resto come stavano le cose, lo abbiamo detto, scritto, ripetuto soltanto noi (senza alcun vanto s'intende!), avendo il coraggio e il buon senso di smontare il mare di frottole e pubblicità con cui si etichettava da «quarto posto in poi, fino all'ottavo» una compagine scadente, formata da solo cinque giocatrici di

basket (almeno due di queste assai mediocri).

Dell'attuale stagione, nera come la cromatina, della Carisparmio l'unica nota positiva finora registrata è «Oggi al Palasport» il simpatico foglio, voluto e diretto da professionista dell'ottimo Felice Severino, in puntuale distribuzione prima di ogni gara casalinga delle «Iupacchiotte».

Tornando al basket giocato, dopo la nuova lezione di Cooper (queste sono americane, vero Presidente!) in quel di Parma, adesso è in arrivo ad Avellino le «Giraffe» Viterbo con la «pantera» U.S.A. Ingram e la sorella di Serradimigni (Roberta) sugli scudi. Non vi sono alternative, bisogna vincere per cominciare la disperata rimonta e con l'Ibici che gioca a Vicenza con pronostico chiuso, il primo passettino può realizzarsi.

La Scandone, invece, per fortuna appare l'azzardo. Chi la sta facendo «resuscitare» non vi sono dubbi è Bardini che ha trasformato in giocatori leonini quelli che per mesi sono stati dei pecoroni allo sbando dappertutto.

Qui la rimonta per salvarsi sta andando a gonfie vele di Terlizzi e soci dopo aver espugnato Matera senza sconfitta nientemeno che il Campobasso di Trotti, Pastorello, Gatti e Gatta dopo una gara al cardiopalma.

LUIGI ZAPPALÀ



SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Sede: Avellino, Corso Vittorio Emanuele n. 172

Patrimonio: L. 126 miliardi

BILANCIO 1987

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia, nella seduta del 13 gennaio 1988, ha esaminato i dati di bilancio dell'esercizio 1987, i cui risultati più significativi e probanti della decisa e continua evoluzione dimensionale della Banca sono rappresentati dai notevoli incrementi registrati nelle seguenti voci:

Massa Fiduciaria	1.031 miliardi (+22%)
Impieghi Econ.	624 miliardi (+13%)
Patrimonio	126 miliardi (+13%)
Utile netto	15 miliardi (+6%)

Il Consiglio di Amministrazione sottoporrà all'Assemblea dei Soci, fissata per il 25 marzo 1988 in 1° convocazione e per il successivo 26 marzo in 2° convocazione, l'approvazione del bilancio.

All'Assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di L. 1.400 per ogni azione del valore nominale di L. 1.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 23 del 28 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 65257
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO

I contributi

nazione di immobili per i quali non è stato ancora utilizzato il contributo di ricostruzione o di riparazione per essi spettante e che si trovano nel territorio dei Comuni disastri trasferisce automaticamente all'acquirente il diritto a quei contributi; b) l'alienazione di immobili ricadenti in altri Comuni fa irrimediabilmente